

Spettacolo di prosa al Festival spoletino

Henry Miller a teatro non dà scandalo



Claire Bloom sarà una tra le interpreti delle «Troiane» di Euripide, con la regia di Michael Cacoyannis

«Just wild about Harry» è una storia piuttosto banale e perfino edificante, sebbene condita di molti espedienti scenici dell'avanguardia

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3. Il Festival dei due mondi si avvia alla stretta conclusiva. La prosa, che finora aveva fatto appena un'occhiata tra l'opera, la tragedia e un balletto, ha dichiarato oggi la sua presenza autonoma con la rappresentazione di Just wild about Harry (di Henry Miller), prima opera teatrale di Henry Miller: un dramma nel quale la musica è pure implicita, attraverso quei prodotti di vario genere che sono le canzoni nelle mode nelle diverse epoche e le marce militari, ma che si sostiene soprattutto su un dialogo denso quanto, a volte, straziante.

A rinviare l'ultima settimana della manifestazione spoleatina, è poi venuto ieri l'annuncio di una nuova serie di spettacoli, aggiunti al programma per volontà e generosità di alcuni dei più qualificati amici del Festival, Visconti e Robbins saranno ancora di scena nelle sere del 9, 10, 11 luglio: il nostro regista porterà alla ribalta il tredicesimo albo di André Gide per l'interpretazione di Rina Morelli, Romolo Valli, Vittorio Caprioli, Valerio Ruggeri; si tratta d'un testo inedito per l'Italia, perché sempre respinto dalla censura. Integre il nostro spettacolo alcuni esperimenti coreografici di Jerome Robbins, che si avvarrà della collaborazione di giovani ballerini, anche esordienti.

Nello stesso Teatro Gino Melisso, che accoglierà Gide, sarà di turno, il 13 e 14 luglio, il teatro greco, Michael Cacoyannis, il regista ellenico faustissimo, particolarmente per la versione cinematografica della Electra di Just wild about Harry, ma a un altro testo famosissimo del terzo, e non ultimo, dei grandi tragici del suo paese: Le Troiane. Cacoyannis era venuto qui per curare una sintetica antologia drammaturgica, ma ha finito con l'impegnarsi ad uno spettacolo completo, che promette di essere non una semplice esercitazione accademica. Tutt'altro: Cacoyannis vuol dare una lezione e affermare con forza tutto il significato violentemente pacifista e antibellista della vicenda come dei personaggi: a innanzi, a interpretare i quali, sono chiamati attori di lingua inglese, tra i più affezionati, quest'anno, a Spoleto: Claire Bloom (la non ditta di Teresina), Lameghini, il marito di lei, Rod Steiger, reduce dalle fatiche della Mani sulla città di Francesco Rosi, Arthur Kennedy, Sontag, e Miley, e Duvonck, la partitura musicale è stata composta da Jean Prokofiev, ed avrà, a quanto si dice, un'importanza non secondaria in queste Troiane. Insomma, nemmeno nel caso di Euripide la sacrosanta «parola» (che dovrebbe, secondo il discorso, essere di molti, assorbita tutto il senso del testo) verrà vincolata dalla tutela dei suoni.

Suoni, e rumori, e giochi di luce, e generi più o meno accettabili (e anche di mezzo un nano) intonano i sette quadri, non per ciò meno verbosi, di Just wild about Harry di Henry Miller. L'autore di Troiane, di Euripide e di Troiane di Caprioli, di Plessus e di Nexus, il censuratosissimo scrittore americano (da non confondere con l'omonimo Arthur) si è accostato al teatro in gioventù, ma senza esito. A spingerlo, ora, a cimentarsi in questo campo, sembra sia stata — lo dichiara egli stesso — la folgorazione da lui avvertita assistendo a Gode di Beckett e alle opere di Ionesco. Entusiasti, per tale estrema avanguardia europea, Henry Miller si è dato, con un candore degno di miglior causa, ad imitare le mosse.

Il risultato, cioè questo Just wild about Harry, pare tener conto, però, anche di una più diretta, forse meno letteraria ispirazione: i consigli di un alto funzionario del ministero dello spettacolo della Germania federale, che avrebbe sollecitato, allo scadenza del 1963, la sua recitazione, con ben sei, con l'omonimo Arthur) si è accostato al teatro in gioventù, ma senza esito. A spingerlo, ora, a cimentarsi in questo campo, sembra sia stata — lo dichiara egli stesso — la folgorazione da lui avvertita assistendo a Gode di Beckett e alle opere di Ionesco. Entusiasti, per tale estrema avanguardia europea, Henry Miller si è dato, con un candore degno di miglior causa, ad imitare le mosse.

Verranno presentati al Festival di New York circa 20 film a lungometraggio, oltre a numerosi cortometraggi.

Invitato al Festival di New York

«La terra trema» per la prima volta negli USA

NEW YORK, 3. Due film italiani sono stati i primi ad essere scelti per il Festival cinematografico di New York che si terrà per la prima volta, di conseguenza, il 10 al 19 settembre dell'anno.

I due film sono: «I fidanzati» di Ermanno Olmi e «La terra trema» di Lucchino Visconti.

E' intenzione della Direzione di presentare film già proiettati in altri festival, insieme ad altri ritenuti meritevoli e rimasti sconosciuti negli Stati Uniti.

le prime

Cinema
Anonima
peccato

Jenny, ragazza mite — causa un trauma psichico — è di costumi non irreprensibili, riacquista la parola e la fede per opera di un giovane predicatore, Paul, di conseguenza, e nel contempo, sente crescere in sé la vocazione religiosa e l'amore terreno per chi l'ha salvata. Ma Paul ha una moglie, che per di più vede il peccato dappertutto e concepisce il cristianesimo in forme terroristiche. Jenny, benevolmente sopranomata Anna, cioè Angela, predicherà per suo conto, raccogliendo strepitosi successi. Profittando dei quali, un industriale furbo cercherà di vendere meglio i suoi prodotti. Non solo: servendosi di uomini prezzolati, il corrotto individuo convincerà l'ingenua Jenny di possedere virtù guaritrici. Il fanatismo della folla, alimentato dai falsi miracoli, si rovescia in amara distruttrice allorché la verità viene a galla. La chiesa, la veneranda via in pezzi. Jenny, però, si è convertita, e in mezzo alla canea che ella stessa ha contribuito a scatenare.

A parte questo finale accomodante, Anonima peccato ricorda, su un piano ovviamente minore, temi e personaggi del romanzo di Sinclair Lewis Elmer Gantry, trasformato sullo schermo da Richard Brooks nel Figlio di Gilda. Ma la pochezza della rappresentazione limita anche il valore poetico del film, molto, decisamente, diretto da Paul Wendkos, interpretato da George Hamilton, Mercedes MacCambridge, Salome Jens, Henry Jones, Brett Reynolds e John Blundell, quest'ultima forse la migliore, nella caratterizzazione di una «revivalista» amante dell'alcool.

Armi
contro la legge

Sulla scia di esempi troppo illustri (da Giallo di Gino Ruffini), il regista spagnolo Ricardo Blasco ha raccontato la minuziosa preparazione di un grosso colpo contro una gioielleria, la sua attuazione, la pregressiva decomposizione della banda e la fine dei membri di essa. La vicenda, nonostante l'argomento, è priva di mordente: l'ambientazione, collocata tra Roma e Madrid (per ragioni di comodo), è così turistica, e di produzione associata (italo-iberica), appare improbabile. Degli attori di parte nostrana si notano Renato Baldini, avvezzo a ruoli di «duro», Moira Orfei e Mara Berni.

Rapimento
a Parigi

Vince l'estate, sempre. Anche i «gialli» si avvisano nel tono giallo delle stoppie, torride fumanti sotto il sole. Ai trucchi non riesce di essere truci. Casca la pistola o il coltello di mano, i pugni suonano come carezze, l'intrigo è sempre quello di un film già visto in un altro luogo, le bionde sono vecchie conoscenze e anche lo sketch nel solito night club di freddo. E la storia? Sorel vuole fare il diritto col capo banda Perez e allunga le mani sui bottigli della banda finché Perez lo fa pestare dal suo scagnozzo, in un quanto tempo, rivuole i suoi soldi. E il nostro non sa far di meglio che rapire la fidanzata Lorenza, figlia del suo padrone, l'industriale Le Roy e chiedere il riscatto. Sarà la fine sua e di Perez, perché al solito commissario si unisce il gran fusto Bob, ex bandito che ha messo a dritta e manca nel suo night club diretto in bianco e nero M. Bilbon. Musica estiva di Camille Sauvage, vice

vice

Aggeo Savioli

Marlene e le gambe



CITTÀ DEL MESSICO — Una pozzanghera dell'aeroporto di Città del Messico ha costretto Marlene Dietrich ad una esibizione fuori programma delle sue preziosissime gambe. Malgrado l'età l'«Angelo azzurro» ha subito trovato un fotografo pronto ad immortalare il difficile passaggio ed il suo preoccupato accompagnatore. Marlene Dietrich è giunta a Città del Messico per una esibizione di dieci giorni nei più importanti night-clubs.

12 nazioni
al concorso
polifonico
di Arezzo

AREZZO, 3. Cori di 12 nazioni partecipano quest'anno all'XI Concorso Polifonico Internazionale che si terrà al teatro Petrarca di Arezzo dal 20 al 25 agosto.

L'Italia si presenterà con la Corale di S. Cecilia, di Trento, il Coro Pedemontino Valpolicella di Pedemonte (Verona), il coro Cantoria parrocchiale di S. Maria Immacolata di Genova, la Corale Associazione Amici d'Arte Sacra di Messina, la Costanza e Concordia di Ruda (Udine), il Coro Polifonico Turritano di Porto Torres (Sassari), il Gruppo Corale S. Mauro di Cagliari, l'Associazione Canepa di Sassari, il C. R. Montasio di S. Julia di Trieste, ed il coro Minatori S. Barbara di Massa Marittima. Oltre all'Italia saranno presenti: la Francia con quattro complessi; Germania, Svizzera e Jugoslavia con tre complessi; Spagna, Grecia, Ungheria ed Austria con due complessi; Belgio, Svezia, Gran Bretagna, con un complesso.

Per la prima volta il concorso polifonico di Arezzo ospita un complesso svedese. Nel concorso di prima categoria figurano 21 complessi stranieri contro sei italiani, per un totale di 27 complessi concorrenti; la seconda categoria, comprende quattro complessi stranieri e sei italiani, composti da elementi maschili; nella terza categoria figurano nove complessi stranieri e quattro italiani composti tutti da voci femminili; la quarta categoria (canti popolari) comprende 18 complessi stranieri e sei italiani per un totale di 24 complessi. I coristi saranno complessivamente 1317 così suddivisi: italiani 246 maschi e 150 femmine; stranieri 425 maschi e 498 femmine.

Il «Cantagiro» verso Fiuggi

Per i «baby» è finito a Viterbo

Michele, Giancarlo, Silvi, Isabella Iannetti e Fantanichio di diritto in finale

Dal nostro inviato

FORMIA, 3. Michele (maglia verde), Giancarlo Silvi, Isabella Iannetti e Fantanichio si sono conquistati nel girone B il diritto di disputare la finalissima di dopodomani, che concluderà la seconda edizione del Cantagiro. Il girone B è infatti terminato con due giorni di anticipo rispetto al girone A che sanoverà un maggior numero di concorrenti e che giungerà a conclusione domani a Fiuggi. Nell'uno come nell'altro girone si avranno due operazioni di «ripescamento» di altri quattro cantanti: attraverso una serie di «spareggi» i quattro «ripescati» dei gironi A e B saranno ammessi ai primi quattro citati all'inizio, mentre i quattro «ripescati» del girone A compariranno sul video dopodomani assieme a Peppino Capri, Luciano Tajoli, Nico Fidenco e Giacomo Rondinella (che praticamente si sono aggiudicati l'entrata in finalissima). Poiché i concorrenti del girone A sono tredici, cioè dispari, Lando Fiorini, irrimediabilmente ultimo classificato, se ne ritornerà a casa senza poter partecipare allo spareggio. Siastera a Formia, dunque, le sfide si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti in una gara, ieri sera, a Viterbo, la lotta per la maglia rosa ha messo alla prova lo spirito agonistico di Peppino Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la bandiera ad andare a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per il cantante napoletano come sembrava alla vigilia: tuttavia a consolarlo ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Peppino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un pareggio (13 a 13 con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risolversi le proprie azioni). La lotta, dunque, è stata in netto contrasto con lo spirito del pubblico di Viterbo: un pubblico eccezionale, che non è andato infatti in delirio per nessun divo, applaudendo e schiandando con incredibile parsimonia (persino con Celentano) e che ha assegnato alla «voce bianca» di Peppino, Luke la sua prima vittoria (su Tullia Murro per ben 21 a 5: i suoi colleghi l'hanno portata in trionfo sulle spalle). Betty Curtis e Miranda Martino, reduce dallo spettacolo di inaugurazione dello Sporting Club di Montecarlo dove ha cantato con Yves Montand, sono state le ospiti d'onore della serata di ieri.

Daniele Ionio

A Napoli

In ottobre il Festival

NAPOLI, 3.

Il Festival della canzone napoletana, l'undicesimo della serie, pare sia giunto definitivamente in porto. Dopo un periodo di incertezze, che alla fine risulterà essere l'insostituibile «Mediterraneo» all'interno della Mostra d'Oltremare nella conca di Fuorigrotta, anche la data è stata ufficialmente fissata: 17, 18 e 19 ottobre.

Sono note le vicende di questo ultimo Festival organizzato dall'Ente della canzone presieduto dal generale dei bersaglieri a riposo Giovanni Guidotti il quale, questa mattina, si è recato a Roma per sollecitare il documento scritto di assenso da parte della RAI-TV. I 59 soci dell'Ente, fra i quali tutti i boss dell'editoria e discografia napoletana direttamente interessati alla manifestazione, in netto contrasto con il generale Guidotti, nel corso di una tempestiva riunione, decisero irrevocabilmente per la formula ad invito per temperamento, di 24 parolieri e 24 musicisti i quali, accettati fra loro, avrebbero dovuto, come hanno già fatto, consegnare all'Ente 24 canzoni da presentare ai telespettatori il 14, 15 e 26 giugno scorso.

L'antidemocrazia formula provocò reazioni di ogni genere, fra cui anche uno sciopero della fame, e nella questione intervenne la direzione programmi della RAI-TV, che nel frattempo aveva ricevuto migliaia di proteste, la quale fece sapere: «formula a concorso libero o niente telecamere». Il che fu visto, e sfidato chiaramente la morte del Festival prima ancora della nascita. Ed infatti il 14 giugno il Festival non iniziò poiché i soci dell'Ente capirono

che non era il caso di puntare i piedi. Ma questo non è tutto. Le 24 canzoni dovranno essere scelte tutte con concorso libero e la cosa sarà possibile in quanto il presidente dell'Ente, avvalendosi di una norma del regolamento, per le cause di forza maggiore, ha la facoltà di rivedere gli autori le 24 composizioni già presentate.

Rinvia
ad ottobre
la causa
Dario Fo-TV

MILANO, 3.

Davanti al dott. Castelli, presidente di sezione del Tribunale Civile, si è svolta oggi la quinta udienza dell'azione per ingiustizia promossa dagli attori di assenso da parte della RAI-TV. La vertenza sorse durante le trasmissioni dell'ultima edizione di Canzonissima. E' noto che Dario Fo, co-autore dei copioni, non aderì alla richiesta della radio-televisione di sopprimere uno sketch per i suoi riferimenti ad una «gloriosa sindacale in atto a quell'epoca». Dario Fo, considerando la richiesta una limitazione alla sua personalità di autore, rifiutò di sopprimere lo sketch in questione e, anche nell'interesse della moglie Franca Rame, che partecipava alla trasmissione, tronchò il rapporto di prestazione. Durante l'udienza odierna la RAI-TV ha presentato una nuova memoria e quindi la causa è stata rinviata al 9 ottobre.

U

controcanale

Scelte senza senso

A volte vien proprio da chiedersi cosa farebbe la nostra TV se non ci fosse il cinema. E' vero, i dirigenti di via del Babuino, fanno tanti sforzi nell'affermare l'autonomia del video, e imbastiscono, a questo scopo, teleromanzi su teleromanzi. Ma poi, forse sfiniti dagli sforzi che non molti sembrano disposti ad apprezzare, visti i risultati, abbandonano l'impresa e saccheggiano, a piene mani, il cinema.

Così, abbiamo serate come quella di ieri: sul primo canale, dopo una storia di Perry Mason, una puntata del ciclo Quando il cinema non sapeva parlare; sul secondo, un vecchio film a chiusura della serie dedicata a Hitchcock. Una delle solite scelte senza senso cui la TV obbliga il pubblico di tanto in tanto.

Tra l'altro, questa serie dedicata al «magico del brivido» non è stata della più felice: diremo, anzi, che è stata un passo indietro, rispetto alle precedenti dedicate ad altri registi. Quasi un preannuncio dell'estate, che, notoriamente una stagione di disimpegno per il video.

Innanzi tutto, in questa serie le introduzioni critiche sono state assai deboli. La prima, un'intervista diretta con Hitchcock ha avuto alcuni motivi di interesse soprattutto per la sconcertante personalità del regista inglese; un'altra, con Carlo Lizzani, aveva ben poco a che fare con il film trasmesso; e ieri sera, infine, l'introduzione è stata soppressa del tutto.

Forse perché i dirigenti televisivi e Gian Luigi Rondi che cura questa serie, non credono più alla funzione di un simile collegamento col pubblico, diretto a dare un contributo culturale preciso a queste rassegne? No. Forse, assai più semplicemente perché, alcune volte, come appunto ieri sera, non si saprebbe cosa dire a proposito di film che possono certo servire a fare passare una piacevole serata, ma non meritano sicuramente di figurare in una rassegna seria.

Il prigioniero di Amsterdam, la pellicola trasmessa ieri sera, era appunto una di quelle che hanno ben pochi motivi che meritino di essere commentati. Ormai piuttosto, anziano, almeno in relazione alla storia del cinema (fu girato nel 1940) questo non si poteva nemmeno dire un tipico film di Hitchcock. Molto avventuroso per la congerie di fatti che vi si verificano, era privo quasi del tutto di quelle componenti di suspense e di terrore, di quelle magistrali sequenze centrate tutte sul filo dei nervi, che hanno reso famoso «il mago». In lunghi momenti, anzi, la vicenda era persino un po' confusa, e comunque prevedibile. C'era tuttavia qualche cosa che era ineguagliabilmente nello stile di Hitchcock: l'umorismo.

Per questo probabilmente Gian Luigi Rondi ha preferito andare in ferie prima di essere costretto a giustificare la scelta dinanzi ai telespettatori.

g. c.

vedremo

Armstrong ed Endrigo

Non siamo stati noi a metterli insieme. Sono stati i programmi della TV. Ma del resto non ci sembra particolarmente grave, anche se la prima logica reazione potrebbe essere: «Che c'entra il vecchio Salomone con il giovane pulcino della RCA?».

Nulla, infatti. Due programmi distinti, eppure entrambi interessanti. Di Armstrong si sa già tutto, anche se il suo incontro sul video non può che costituire un sempre simpatico «rendev-vous» con una delle personalità più originali, divertenti.

Quanto a Endrigo, la sua fama è appena all'inizio. Ma i telespettatori che non lo avessero ancora ascoltato potranno fare la conoscenza con un talento non secondario. Il giovane autore di «Lo che amo solo te», di «Viva Maddalena», del «Soldato di Napoleone» ha portato nella canzone italiana una ventata di poesia, tinte vigorose e realistiche, musiche raffinate ma di indubbio valore. Ma a proposito: ci aspettiamo di sentire ancora proprio «Viva Maddalena» (su testo di Pasolini). Ci pareva di aver sentito dire che la TV volesse proibire.

«Guerra nel Pacifico»

Domani alle ore 22.15, prenderà il via sul Secondo TV il ciclo di trasmissioni Guerra nel Pacifico, a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori.

Alla prima puntata, che ha per titolo Attacco a Pearl Harbor seguirà, Le battaglie di Midway, in onda il 12 luglio, che tratterà della politica di espansione del Giappone verso i paesi produttori delle materie prime necessarie alla continuazione del programma bellico giapponese.

La terza puntata, dal titolo Guadalcanal andrà in onda il 19 luglio.

RAI TV

programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: L'antenna delle vacanze; 11: L'operaio; 11.15: L'operaio; 11.30: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto; 13.15: Zaz; 13.30: I nostri successi; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17.25: Musica dalla California; 18: Padiglione Italia; 18.10: Il libro scientifico in Italia; 18.30: Conferenza del pianista Gino Brandi; 19.10: Cronaca del lavoro italiano; 19 e 20: C'è qualcosa di nuovo oggi...; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.55: Viaggio sentimentale; 21: Lettere d'amore. Tre atti di Gherardo Gherardi; 23.15: Da Roma: Assegnazione del «Premio Sirena».

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Vespere in Italia; 7.35: Vespere in Italia; 8.35: Canta Silvia Guidi; 8.50: Uno strumento di una norma del regolamento, per le cause di forza maggiore, ha la facoltà di rivedere gli autori le 24 composizioni già presentate.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Biologia classica e biologia molecolare; 19: Gottfried von Einem; 19.15: La Rassegna Storia antica; 19.30: Concerto di ogni sera: Haendel: Beethoven; Stravinsky; 20.30: Rivista delle notizie; 20.40: Darius Milhaud; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Musica per clavicembalo: Johann Sebastian Bach; Carl Philipp Emanuel Bach; 21.40: L'armistizio dell'armistizio: Racconto di Hermann Kesten; 22.20: Jacques Bonzon; 22.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

10,30 VI Fiera della casa

per la sola zona di Napoli

18,00 Segnale orario La TV dei ragazzi

a) Biribò; b) Guardia insieme

20,15 Telegiornale sport

della sera

20,30 Telegiornale

di storia, scienza e cultura

21,05 Almanacco

di storia, scienza e cultura

22,05 I maestri del jazz Canta Seroio Endrigo

«Louis Armstrong in Italia»

22,55 La fiera della casa

dell'abbigliamento e dell'arredamento di popoli. Servizio giornalistico

23,20 Telegiornale

della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale

segnale orario

21,15 Delitto e castigo

Romanzo sceneggiato. Con Maria Occhini e Luigi Vannucchi

22,55 Giovedì sport



Luigi Vannucchi e Ilaria Occhini in una scena della sesta puntata di «Delitto e castigo» di Dostoevskij, in onda questa sera alle 21,15 sul secondo programma